

Image not found or type unknown



RIVOLTA DI MINNEAPOLIS

"Minneapolis", come il lockdown poliziesco uccide

ESTERI

30_05_2020

Image not found or type unknown

Il 25 maggio è il giorno della morte di George Floyd, un afro-americano detenuto per aver usato una banconota falsa da 20 dollari in un negozio di gastronomia di Minneapolis, Minnesota. La sua morte per asfissia è avvenuta poco dopo un'ora che un agente della polizia locale, Derek Chauvin, aveva brutalmente schiacciato col ginocchio il collo di Floyd per 5-7 minuti e dopo che il 46enne sospetto aveva ripetuto diverse volte che non poteva più respirare.

L'arresto disumano effettuato dall'agente Chauvin dovrebbe lasciare inorridito chiunque abbia il senso comune della decenza e la dignità donata da Dio, specialmente perché non era provato che Floyd fosse conscio di aver speso una banconota falsa per un panino, un reato bagatellare negli Stati Uniti. Né esiste alcuna prova che Floyd abbia minacciato la vita o la sicurezza di Chauvin.

Derek Chauvin e gli agenti che erano presenti sono stati successivamente, e

giustamente, licenziati dal capo della polizia di Minneapolis. Da sinistra a destra, tutta la politica americana è completamente d'accordo su questa decisione. La tragica morte di Floyd è stata **ripresa** da un adolescente presente sulla scena e ora ha letteralmente incendiato Minneapolis. Ieri i pompieri della città hanno confermato che almeno **30** negozi e aziende private sono stati **dati alle fiamme**, alcuni completamente bruciati e rasi al suolo dalla notte al giorno. Anche il **Terzo presidio** della polizia è stato incendiato ed è stato doverosamente evacuato per paura di perdere vite umane all'interno della stato maggiore della polizia. Il caos è scoppiato. Saccheggi di massa sono seguiti mentre si registrano accoltellamenti, bombe, lacrimogeni lanciati sui manifestanti e colpi sparati fra civili.

La Guardia Nazionale è stata mobilitata per riportare l'ordine fra le migliaia di afro-americani che hanno affollato le strade del centro, disobbedendo alle rigide norme di distanziamento sociale ancora in vigore a Minneapolis per prevenire una seconda ondata di Covid-19. Questa escalation di violenza segue 8 settimane di lockdown molto duro, alleggerito solo la settimana scorsa. Lo Stato e la città sono governati da ideologi di sinistra, il governatore **Tim Walz** e il giovane 38enne sindaco **Jacob Frey**, entrambi eletti sotto le insegne del partito **Democratico Laburista degli Agricoltori** (DFL). Visto il clima, si può capire che vi sia stato un episodio di estrema rigidità securitaria. Ciò è avvenuto dopo che i politici marxisti del DFL hanno creato un per mesi uno Stato di polizia orwelliano.

Il DFL ha dato fin troppo potere alle forze dell'ordine per regnare sulla libertà personale dei privati cittadini. Come agenti della Gestapo, il loro ego è esploso con estremo gusto per le detenzioni, le multe, il carcere e l'intimidazione. Era quel che gli agenti sostenuti dal DFL speravano e pianificavano, anche se nessuno di loro avrebbe immaginato che un delitto così imperdonabile venisse commesso nelle loro strade.

Questa non è una giustificazione dell'agente Chauvin, per aver usato forza letale contro un uomo innocente fino a prova contraria e disarmato. Ma non dobbiamo farci distrarre dal potere politico tirannico che governa il Minnesota e la sua città più grande. I politici hanno, di fatto, "creato un mostro" con Chauvin. Di fatto, hanno creato tanti altri mostri che hanno calpestato i diritti costituzionali e la libertà degli americani di tutti i colori, con poteri polizieschi gonfiati e illegittimi. Ad avvelenare ulteriormente il clima generale è stato l'effetto di un prolungato lockdown economico a Minnesota. Quella è stata benzina sul fuoco. La disoccupazione a Minnesota ha raggiunto **livelli da record** (625mila disoccupati, pari al 15,5%), più alto di qualunque altro Stato vicino del Midwest e il più alto dai tempi della Grande Depressione. A rendere ancor più incandescente il

clima, il Minnesota registra il **più alto tasso di mortalità** da Covid nella sua regione, dopo che queste misure estreme di quarantena sono risultate controproducenti rispetto agli obiettivi di sanità pubblica che si erano prefissi.

Cosa significa tutto ciò? Con alti livelli di povertà, fame, morte, non dovremmo sorprenderci che a la cittadinanza disperata di Minneapolis inizi a rubare il cibo, i vestiti, gli elettrodomestici e i prodotti di alta tecnologia, per consumare in proprio o rivenderli sul mercato nero. La morte di George Floyd è secondaria rispetto ai loro bisogni primari di sopravvivenza. Né ci si dovrebbe sorprendere per le migliaia di persone in preda all'ira che, covando la loro rabbia sotto il rigido lockdown imposto dalla polizia del Minnesota, hanno trovato un'occasione per farla esplodere, bruciando interi edifici. Non dovremmo sorprendere che l'esplosione di odio profondo per l'ordine pubblico sia esplosa, dopo che stava montando in tre mesi, ai danni di agenti super-dotati di poteri straordinari. La morte orribile di George Floyd, certamente non il primo nero ucciso o detenuto in modo indegno da poliziotti bianchi, è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. E' stata la tempesta perfetta. L'exasperazione si stava accumulando su troppi fronti: fame, paura, futuro e morte, niente lavoro, niente libertà personale, nessun rispetto per i diritti umani fondamentali, tutto perduto negli ultimi 90 giorni.

I nostri pensieri vanno a Minneapolis, la sofferente "città gemella" di St. Paul, ancora più povera e colpita ancor più duramente dalla crisi del Covid-19. L'estremo disordine politico, psicologico ed economico è stato troppo per essere sopportato da qualsiasi uomo libero. Chissà se gli slogan "uccidete i bianchi" e "le vite nere contano" delle strade di Minneapolis percorse dall'odio, non siano indirettamente rivolti agli autocrati del DFL, tutti bianchi e ricchi che usano gli afro-americani come pedine, dato che i loro voti li aiutano a mantenere una posizione di potere incontrollato.

Il presidente Trump ha ora ordinato un'indagine indipendente dell'**Fbi** in questa "situazione molto, molto triste". Passando in rassegna tutti i fattori che hanno portato a questa grave escalation di violenza, probabilmente la colpa può essere data al *Minneapolis* e ai banditi politici che hanno avallato le sue più drammatiche conseguenze.

Ora, da un giorno all'altro, le fiamme di Minneapolis si sono diffuse come un incendio. L'onda distruttiva della folla ha prodotto metastasi in altre otto città degli Stati Uniti: Los Angeles, Phoenix, Atlanta, Denver, New York, Oakland, San Jose e Washington, DC. Questo caos nazionale segnerà la fine dello stato di polizia o sarà un catalizzatore rivoluzionario per raggiungere finalmente il Mondo Nuovo? Ciò a cui assisteremo, nei prossimi giorni, sarà una sanguinosa battaglia di ordine contro

disordine e controllo contro libertà. I prossimi giorni saranno punti di svolta storici per la libertà americana. Non abbassiamo l'attenzione.